Anno XXVIII — Lunedì 12 Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 37

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. - Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

La settimana dedicata alle follie carnevalesche non ci ha recato notizie di follie in grande commesse dai Governi o dai popoli.

Gli uni e gli altri si sono accontentati di lasciare che le cose vadano per il loro verso, abbandonando al tempo l'incarico di fare quanto gli piacerà.

I carnevali del popolo divengono sempre più slavati, perchè i governi s'incaricano essi stessi di portare continuamente la maschera in ispecialità nelle relazioni internazionali.

Si afferma nel modo più positivo che la pace non potrà venire turbata, ma nessuno ha il coraggio dell'iniziativa d'un parziale disarmo.

La stampa officiosa di alcune potenze, pretenderebbe poi che quest'iniziativa fosse presa da quegli Stati che maggiormente hanno da temere le soperchierie dei nemici veri e dei falsi amici.

La pace vera e stabile fra tutti i popoli potrebbe essere ottenute se i governi volessero contribuire con tutte le loro forze a togliere le cause della tensione; mentre ora, ciò non vien fatto da nessuno dei governi europei.

Si procura solo di far assopire qualunque dissidio momentaneo, senza darsi alcun pensiero se un tale modo subdolo di combinare, anche contro il buonsenso, le cose di poco conto, non torni nocivo, anzichè favorevole alla nobilissima idea d'una pace stabile.

Quando i nostri posteri molto lontani leggeranno la storia di quest'ultimo scorcio del secolo XIX., essi giudicheranno molto severamente i governi attuali che hanno il solo scopo di tirare innanzi giorno per giorno, perseverando in un sistema di reciproci inganni a tutto danno dei popoli e della santissima causa della pace ch'essi affermano di volere.

—

L'eccesso della politica protezionista della Francia disgusta anche i suoi nuovi alleati.

L'aumento del dazio sui grani, testè proposto dal Governo francese suscita delle forti opposizioni nella stampa russa.

L'esportazione dei grani forma una delle principali ricchezze della Russia, che, naturalmente, verrebbe molto danneggiata se il progetto fosse adottato, poichè uno dei principali scali marittimi dell'Europa per i grani provenienti dalla Russia è il porto di Marsiglia.

Il progetto non è ancora approvato dalla Camera, e forse queste voci di risentimento provenienti dalla Russia potranno influire sulla rappresentanza nazionale.

Meline, però, che è il padre eterno del protezionismo, non è troppo propenso a porgere ascolto ai reclami degli Stati esteri, non crediamo però che la sua insistenza vada tant'oltre da mettere in pericolo l'alleanza russa, appena conclusa.

Lunedì mattina fu giustiziato Vaillant, colui che gettò la bomba nella Camera.

Noi non siamo punto partigiani della pena di morte, ma dal momento che la stessa in Francia è ammessa dalla legge, crediamo che Carnot non poteva far a meno di rifiutare la grazia, che sarebbe apparsa una concessione alle intimidazioni degli anarchici.

Il Governo francese procede con tutta energia contro gli anarchici; è duopo però constatare che finora questa sua severità non ha avuto gli effetti che si riprometteva.

In Inghilterra invece senza leggi eccezionali, senza condanne a morte l'anarchia è tenuta in freno, ed anzi avversata dalle masse popolari, perchè è il governo stesso che introduce buone leggi di indole sociale.

—

Il Governo inglese ha già introdotto negli opifici dipendenti dallo Stato le otto ore di lavoro, ed è noto come tutti in Inghilterra siano concordi nell'applicare il riposo domenicale. In Francia invece e anche in Italia, per questa benedetta questione delle ore di lavoro e del riposo domenicale non si è fatto ancora nulla, sotto la speciosa ragione che non si deve ledere la libertà personale!

La compagnia dell'Africa australe, ha compiuto la conquista del Matabeleland, l'unico stato barbaro importante che ancora esistesse nell'Africa meridionale. Pareva che dovesse sorgere un conflitto fra il Governo di Londra e la compagnia; ma, a quanto dicono i giornali inglesi, tutto venne appianato con reciproca soddisfazione.

Viene annunziato un nuovo conflitto fra francesi e inglesi a Sierra Leone. Nemmeno questo avrà per immediato risultato una rottura fra i due Stati in Europa; servirà però a rendere meno cordiali le relazioni anglo-francesi.

Il 12 corr. si riaprirà la Camera dei Comuni che dovrà riprendere la discussione di parecchi progetti che furono modificati dalla Camera alta.

Dopo queste discussioni la sessione verrebbe chiusa, e nella seguente Gladstone presenterebbe probabilmente un nuovo progetto d'*home rule*.

—

Il conflitto fra la Spagna e il Marocco a proposito dell'attacco di Melilla, è prossimo a una pacifica conclusione.

Il generale Martinez Campos, comandante delle forze spagnuole si è recato a Tangeri ove ebbe un'accoglienza solenne.

La vertenza principale, sulla quale deve seguire l'accordo, sta nell'indennità che chiede la Spagna; ma spera che anche su questo punto si addiverrà ad una transazione.

—

In Germania il fatto principale è il trattato di commercio concluso con la Russia.

Il trattato, naturalmente, prima d'aver forza di legge, deve venir approvato dal *Reichstag*.

Fra i deputati agrari vi è una fortissima corrente che vorrebbe il rigetto del trattato.

In un pranzo ch'ebbe luogo recentemente presso il grancancelliere ed al quale assistette anche l'imperatore, si parlò molto dei fatti del giorno e specialmente del trattato.

Guglielmo II disse che se il trattato venisse respinto, sarebbe minacciata la pace d'Europa. Il monarca ebbe delle parole molto severe sull'attitudine dei conservatori (quasi tutti agrari) che prendono posizione contro un progetto voluto dal governo,

In generale credesi che se il trattato con la Russia venisse respinto, ne seguirebbe l'immediato scioglimento del *Reichstag*.

L'opinione pubblica in Germania è molto divisa nel giudicare la questione del trattato.

Proprio assolutamente contrarii non sono che i conservatori, ma gli altri partiti l'accettano con più o meno buona volontà.

Vi sono ora a Berlino dei delegati del governo francese che trattano con il goveano germanico per definire alcune piccole questioni circa la delimitazione dei confini fra i rispettivi possedimenti nel *Hinterland* di Kamerun.

Le trattative vengono condotte nel modo più cordiale, e non v'è alcun dubbio che si verrà a un reciproco accordo.

—

La sessione delle Diete dell'Austria non è ancora chiusa, le sedute procedono calme, trattandovisi affari di importanza locale, Solamente nell'Istria la proterva minoranza slava cerca ogni modo per suscitar scandali e rendere illusoria l'attività dietale.

A Praga continuano ancora i dibattimenti per il processo dell'*Omladina*, mancandovi d'essere esaminati parecchi testi.

Nè il piccolo stato d'assedio, nè questo processo fanno finora alcun effetto sugli czechi di Boemia e Moravia, che continuano nelle loro dimostrazioni antiaustriache e antidinastiche.

Non comprendiamo come gli czechi che hanno idee tanto avanzate possano avere speranza nel Governo russo, che con quelle idee sta agli antipodi.

Venne chiusa la sessione parlamentare a Budapest, e giovedì stesso ne venne aperta un'altra.

La nuova sessione riuscirà importantissima, poichè vi verrà discusso il progetto sul matrimonio civile obbligatorio che deve precedere la cerimonia religiosa.

In una delle ultime sedute della sessione testè chiusa, venne deciso che il progetto venga subito portato innanzi alla Camera, sorpassando alle solite formalità d'obbligo.

Nonostante che 30 membri siano usciti dal partito liberale, perchè contrari al progetto, il Governo è sicuro di avere una maggioranza di circa 60 voti, ai quali si possono aggiungere quelli del partito nazionale e dell'estrema sinistra. In complesso si crede che il progetto sul matrimonio civile sarà approvato con oltre 100 voti di maggioranza.

—

La situazione, in Serbia, si mantiene sempre molto allarmante, ma finora non avvenne nessun serio movimento, limitandosi il tutto a dimostrazioni pronunciatissime contro il nuovo ministero e contro la dinastia.

A Pietroburgo si è veduto con molto malumore il recente cambiamento; la stampa ufficiosa russa lo ha riprovato nei termini più espliciti, e l'ambasciatore russo a Belgrado ha preso verso il nuovo Governo un contegno quasi ostile.

Forse le cose della Serbia potranno ancora combinarsi alla meglio, almeno per il momento; ma è certo che lo stato di quel piccolo cantuccio d'Oriente è ora tutt'altro che rassicurante.

—

In Bulgaria si sta alquanto in pensiero circa alla salute della principessa, la quale dopo il parto si trova molto aggravata.

La morte della giovane principessa sarebbe un gravissimo lutto famigliare per la Casa di Coburgo, ma non avrebbe però alcuna conseguenza d'indole politica.

—

Nel Brasile continua a regnare la più grande confusione, nè si possono ancora fare fondati presagi sull'avvenire di quell'infelice paese

Parrebbe dalle ultime notizie che il governo di Peixoto si trovi agli estremi, ma i prossimi telegrammi potrebbero portarci notizie d'un significato affatto opposto.

—

L'on. Crispi è completamente ristabilito, e, d'accordo con i colleghi del ministero, sta preparando i progetti che dovranno presentarsi alle Camere che verranno riaperte il giorno 20 febbraio.

Si dice che per quel giorno sarà levato lo stato d'assedio, almeno nella Sicilia.

Udine 11 febbraio 1894

Assuerus

Le truppe francesi sulle Alpi

La difesa francese delle Alpi secondo le riviste militari, è assicurata, salvo nel Chiablese e nel Fossigny, per quattro linee successive. Dal mese di ottobre gli avamposti bivaccano in mezzo alle nevi nei trinceramenti avanzati della frontiera.

Allo sbocco del Piccolo San Bernardo distaccamenti dell'11° e 12° cacciatori occupano, a 2400 metri d'altitudine, i baraccamenti della Traversetta e di Chapieux; allo sbocco del colle di Moncenisio, a 2700 metri, distaccamenti del 13° cacciatori sono accasermati nei baraccamenti dell. Forca e di Sollières; al colle del Freius a 2400 metri, vi è un plotone del 97 di linea; allo sbocco del colle dell'Echells, a 1800 metri, vi è un plotone del 12.o cacciatori; al colle dell'Arco, a 2100 metri, vi è un distaccamento del 28.o cacciatori; sui fianchi del colle di Tenda, a 2000 metri, sta un plotone di cacciatori del 7.o.

Tutte queste truppe, quando il tempo lo permette, eseguiscono ricognizioni fino all'estremo confine, tenendo ben battute le vie di comunicazioni fra i posti di guardia e le valli.

Con questo formidabile apparecchio di sorveglianza, giornali e deputati gridano alle Alpi indifese ed all'ammassamento di truppe italiane.

La giustizia dei poveri in Italia

Troviamo in parecchi giornali dell'Italia superiore riportato il seguente episodio, che ci pare utile riferire alla nostra volta — per le utili considerazioni che se ne possono cavare:

« Bernardo Osella — narra la *Gazzetta Piemontese* — è un vecchio facchino di Carmagnola, il quale, non potendo più mantenere la famiglia col suo lavoro, perchè gli anni e le fatiche passate lo hanno piegato, andava in giro con un carrettino a raccogliere le immondizie, e fra le altre raccoglieva talvolta quelle che due spazzini comunali radunavano negli angoli delle strade per poi, a fine di settimana trasportarle in un designato immondezzaio.

Si noti che la spazzatura era fatta per conto del Comune. Perciò pareva forse all'Osella di fare col proprio, anche il vantaggio del Comune, deliziandolo di una pulizia giornaliera a vece di quella..., ebdomadaria dei due spazzini comunali; ma dovette ricredersi quando seppe che gli si faceva l'imputazione. « Di avere in varie epoche » dell'anno 1893, e più specialmente » nel novembre in Carmagnola rubato » letame e spazzatura che trovansi « esposti *alla fede pubblica.* »

Il povero vecchio per tale imputazione venne rinviato al giudizio del tribunale di Torino, il quale sentenziò:

» Nel giorno dell'ultimo scorso settembre il prenominato Osella veniva » colto nella flagranza del delitto in » atto di caricare nella piazza delle » Caravelle in Carmagnola un mucchio » di spazzatura ivi radunata gettandola » nel carretto che seco aveva. Il valore di detto cumulo fu giudicato di » quindici centesimi e quello complessivo dei mucchi rubati nell'anno 1893 » ed in quelli precedenti di lire tre o » quattro circa. Posto mente trattarsi » di cosa che rimane esposta alla fede » pubblica », ecc.

Per questi motivi il tribunale dichiarò l'Osella convinto del reato di furto *aggravato* dalla qualifica, perchè si trattava di furto di cosa esposta alla fede pubblica e lo condannò alla pena » della reclusione per mesi tre, alle » spese processuali tassate di lire sessanta, nel rifacimento dei danni verso » la parte lesa ».

Non una parola di commento.

Appellò l'imputato; ma egli che vive raccogliendo spazzature, non ha da pagare un avvocato per fargli presentare i motivi d'appello richiesti dalla legge. Perciò la Corte d'appello non potè occuparsi della causa e dovette senza altro confermare la sentenza. »

Si faccia un raffronto fra il processo dell'Osella che raccolse un po' di spazzatura esposta alla fede pubblica, e il processo ad altri banchieri che hanno

---

APPENDICE del Giornale di Udine

QUARESIMALE

Sono finite le giovanili feste gaie e spensierate; sono finiti i suoni allegri delle orchestre; le vetrine de' negozi più non hanno la vivace mostra di fiori, di stoffe leggere a tinte pallide e soavi che fanno pensare con un sorriso di compiacenza alla vicina primavera. E' tornato in tutta la sua tristezza l'inverno, colle noiose riunioni che durano un paio d'ore, dove si giuoca molto e si ride poco; dove le vecchie si trovano a loro bell'agio segnando lentamente con un fagiuolo i numeri delle cartelle, sciorinando fra loro uno ad uno i panni sudici delle case altrui; mentre i giovani si intendono con lunghe occhiate significative e con dei sorrisetti che sono tutto un poema. Pochino davvero per quei cuori riboccanti d'allegria e di ideale!

Dopo il vivace, lieto carnevale è capitata la sonnacchiosa e grigia quaresima col rintocco lugubre e continuato delle campane, colle prediche serie, che scendono dall'alto dei pulpiti sui capi curvi per sonno delle vecchie beghine.

Ahimè! E' inutile cercare il sacro recinto di Dio per ascoltare una predica; passato il carnovale ciascuno può ascoltar quella della propria coscienza.

La fanciulla delicata come un fiore di serra, nelle lunghe veglie trascorse nel vortice del ballo, ha perduta la poca salute che aveva e avvizzita e trista passa i lunghi giorni sulla poltrona, presso alla stufa, avvolta tra le pelliccie e i grossi scialli.

Mea culpa! La mamma glielo avea detto che per sopportare la polvere ed il gaz ammorbante delle sale ci volevano altri polmoni; glielo avea detto che il dormir di giorno per vegliare alla notte non riposa menomamente il fisico; glielo avea detto che il ballo continuo di parecchie ore, sino a sudare e perdere il respiro, non è un esercizio ginnastico indicato dall'igiene.

La elegante signora, dimentica de' suoi bei gusti delicati, in veste da camera, co' capelli appena raccolti da un pettine dietro alla nuca, colle pantofoline ai piedi, siede dinanzi alla scrivania con sopra il libro-mastro aperto e una quantità di foglietti svolazzanti su cui le cifre a matita si succedono interminabili. Inutile! il conto eccede sempre la somma che la signora ha ancora, e quella somma basta appena appena pel mantenimento della famiglia durante il mese.

« Se si prendesse il caffè con un po' di cicoria? »

Per lei, i bimbi e la servitù va bene, ma suo marito ne vorrà sapere? « Abolire il dolce al giovedì e alla domenica? » ma nemmeno pensarlo; comincierebbero i bimbi a strillare. E la sarta verrà col conto e il fioraio glielo ha già mandato!

Mea culpa! Suo marito avea aderito a condurla alle feste ed ai veglioni progettati colle amiche, ma le avea recisamente negato di aggiungere un centesimi alla mesata solita. E quando avea viste tutte quelle camelie bianche sull'abito di velluto nero avea mormorato, perchè le camelie costano care, e lei avea risposto sorridendo: — Pago io. E quando la sarta le avea riportato l'abito di broccato lilla nuovissimo sul quale avea fatto aggiungere una profusione di pizzo e nastro, agli altri brontolii di lui che aveva trovata assurda quella spesa di guernizione, avea risposto ancora: — Pago io. — E lui aveva replicato quasi chiusa di qualunque richiesta futura: Tienlo bene a mente; io non dò un centesimo.

Il giovinotto passa; passa elegante e leggiadro sopra il baio cavallo e saluta dignitosamente la bella signora, che allo scalpitio ha aperta la finestra e commossa incontra lo sguardo dell'assiduo ballerino di carnevale. Molto assiduo il giovinotto; ed ora che non può più incontrare la bella dama alle feste e sussurrarle le dolci frasi di complimento che la fanno palpitare, passa cavalcando sotto alle sue finestre, s'informa dai servi del suo genere di vita, sicuro d'aver conquistato un cuore, ambizioso di aver tutto per sè un affetto diviso sino ad ora tra figli e marito.

La coscienza gli fa la predica quaresimale e la ragione risponde: — Colpa sua; non doveva credermi.

La bruna fanciulla colla madre, tenendo stretto fra le mani il libro delle preghiere, si dirige verso la chiesa e là, nel crocchio degli eleganti ella getta una rapida occhiata; il suo sguardo si incrocia con uno cercato, ella china il capo, arrossisce visibilmente e va oltre col passo incerto, col cuore in sussulto.

Nel crocchio degli eleganti scoppia viva un'allegra risata.

— Ah, ah! tu hai fatto una bella conquista.

— Sfido io; a tutte le feste ov'era lei, lui non mancava certo.

— Bravo; era lei che mi diceva ove andava.

— Ma tu o ballavi con lei, o con nessun'altra.

— Certo, balla bene.

— Le eri sempre vicino a parlarle.

— Lo credo io; ha tanto spirito.

— Ma intanto lei t'ha creduto innamorato e s'è innamorata per suo conto proprio sul serio.

— Colpa sua; a quindici anni, quando si va alle feste per la prima volta, quando si ha dello spirito ed un bel visetto, si sveglia sempre un fuoco nell'animo a qualcuno, ma un fuoco di paglia non altro, proprio null'altro. Eh! se avesse un po' più di dote non dico.... potrei.... ma così.....

Altra risata finale; e si discorre d'altro.

Conclusione: il carnevale è veramente bello per chi ha la borsa ben fornita, buona salute e cuore di ghiaccio; allora la quaresima può seguire non trista e non temuta colle sue noiose prediche.

Quaresima

raccolto milioni non esposti alla fede pubblica perchè levati alle tasche degli azionisti, ricordate il lusso delle eccezioni di procedura e l'abbondanza di discussioni nelle cause dei ladri ricchi e confrontate questa abbondanza con la miseria di difesa del povero facchino, del quale non furono presentati i motivi d'appello ed al quale per questo venne negato per legge il vantaggio della seconda sede di giudizio, e poi ditemi in coscienza se vi è un eguale giustizia..... anche per il povero.

Fd ora ci sia permesso di aggiungere alcune brevi osservazioni.

Qual'è il criterio a cui s' informa questa pena?

E' il criterio classico e antico della correzione del reo? Ed allora quale pena infliggerete al reo di peculato, al grassatore, allo stupratore. Non vi resta che bruciarlo vivo, o crocifiggerlo. Partite dal criterio moderno e ragionevole della semplice difesa sociale? Ed allora voi rassomiglierete a chi per ammazzare una mosca la piglia a revolverate. E quale impressione morale può e deve produrre nel pubblico una simile condanna, quando simili pene o appena maggiori sono inflitte per reati di ingiurie atroci e persino per lesioni alle persone?

Ogni concetto di equità resta distrutto dall'applicazione formale della giustizia la quale pare non più alta funzione d'ordine sociale, ma forza brutale posta al servizio dell' interesse dei pochi più fortunati contro i poveri che sono i più.

E' tempo che al vano socialismo a chiacchiere si sostituiscano pronti e fondamentali riforme che ripristinino gli elementari criteri della giustizia sociale.

Processo Pinto e compagni

Sabato continuò l' interrogatorio degli imputati.

Ecco l' interrogatorio di *Costanzo Chauvet*, direttore del *Popolo romano*:

E' verso la fine di agosto 1891 che il Rodriguez da me già conosciuto per rapporti avuti col mio giornale, mi venne a trovare e mi parlò dell'affare Pinto.

Mi spiegò che aveva assunto di trattare una questione di rivendicazione di diritti doganali presso la direzione generale delle gabelle e mi pregò di associarmi a lui.

— Io aveva ben poca voglia di mischiarmene e lo pregai di dispensarmi. Nondimeno, siccome insisteva, lo invitai a venire meco dal ministro onde chiedere delle informazioni esatte sullo stato della pratica.

Al ministero ci venne risposto che la questione patrocinata dal Pinto era vecchia ed uggiosa. Dal canto suo Rodriguez mi dichiarò che il Pinto era vittima delle cocciutaggini burocratiche.

E concluse promettendo di mandarmi un memoriale. Verso la fine di ottobre poi il Rodriguez tornò a Roma e mi disse che si trovava in un brutto bivio.

Da una parte egli si doveva recare all'esposizione di Palermo e dall' altra si era impegnato a trattare la questione Pinto. Per uscire da quell' imbarazzo, mi pregò di occuparmene io e di presentare il Pinto al Ministero.

— Sebbene riluttante fini per accettare, ma alla condizione di conoscere prima la pratica. Fu il Rodriguez che, contemporaneamente all' incarico affidatomi mi propose di chiedere al Pinto una somma di 3500 lire in garanzia delle spese eventuali cui saremmo andati incontro.

Il compenso pattuito fra Rodriguez e Pinto era del 10 0|0 sulle somme che si sarebbero ricuperate e che, al dire degli interessati, ammontavano a cinquecento mila lire.

Dopo di ciò Rodriguez mi mandò i documenti relativi che io esaminai e dai quali mi sembrò risultare che la pratica fosse assai complicata, ma giusta in fondo.

Ne parlai con il comm. Castorina il quale mi rispose che se realmente era stato commesso un errore da parte della direzione delle gabelle era meglio ripararlo che fare delle liti.

Il direttore delle gabelle soggiunse che era favorevole alla questione delle proroghe e concluse sospendendo l' incameramento delle cauzioni.

Più tardi vennero a Roma Pinto e Rodriguez. Chauvet li condusse al ministero, Castorina chiamò il Gallina ed allora il Pinto gli rifece la storia delle sue questioni.

La discussione che ne seguì fra il reclamante ed i funzionari fu lunga ed intricata. Chauvet concluse quel colloquio dicendo:

— Se esiste un errore e l'amministrazione lo riconosce va bene; se no io me ne lavo le mani e considero il mio mandato come esaurito.

Pinto piangeva, Castorina lo consolò dicendogli che il governo non voleva rovinare nessuno.

Chauvet continua dicendo che Castorina in persona gli dichiarò, dopo esaminato la pratica che Pinto aveva ragione.

Quindi dichiara che i documenti, tacciati di falso non li vide mai e non se ne occupò mai.

Nega di aver dato dei compensi a Gallina e confessa di avere ricevuto lui 3500 lire delle quali 1250 andarono a Rodriguez.

Quindi si dilunga nella faccenda della Società, ripetendo ciò che ha detto Pinto e conclude che in tutto ricevette da Pinto 24,500 lire.

L' interrogatorio continua fra il più profondo silenzio.

Chauvet dichiara che un giornale radicale di Novara si impadronì di alcune sue fotografie e di sue lettere a Pinto.

Inviò le une e le altre ad un giornale di Milano. Egli le ritirò da quel giornale pagandole lire 2975.

Pubblico Ministero: — Dica il nome del giornale.

Chauvet mostra della riluttanza, poi risponde: — *L' Italia del Popolo*!

Chauvet continua: — Ero sicuro che tutto era regolare. Tanto che offersi 20000 lire di scommessa, polemizzando col *Fanfulla*, se si fosse scoperta qualche irregolarità. Più tardi seppi delle irregolarità dei duplicati nelle bollette, che prima ignoravo. Allora scrissi al procuratore del Re di Novara, mettendomi a sua disposizione.

Quando fu annunciato il mio arresto avrei potuto fuggire. Non lo feci.

Continua con voce interrotta, agitato: — Rimasi al posto del lavoro, dove mi arrestarono mentre lavorava.

Ricorda finalmente la vita laboriosa di venti anni. Protesta contro la guerra mossagli.

La prossima seduta avrà luogo lunedì.

La risposta di Dario Papa

Avendo avuto dispacci da Roma sulla rivelazione di Chauvet, Dario Papa, direttore dell' *Italia del Popolo*, mandò la seguente lettera alla *Lombardia*, non pubblicandosi ieri a Milano nessun giornale, essendo la chiusa del carnevalone:

Milano 10 sera

Caro Gianderini

« Nè io nè il mio giornale avemmo mai in nessun momento nulla che fare con questa faccenda, nulla, nulla.

Soltanto questo è vero: che qualcuno dell'amministrazione mi chiese se avrei eventualmente stampato i documenti di cui si tratta, ed io mi rifiutai recisamente perchè non mi pareva servissero che a compromettere forse un deputato, senza che le accuse fossero ben chiare, e a far conoscere il Chauvet come un sollecitatore a Roma, cosa che non avrebbe meravigliato nessuno, mentre d'altra parte quei documenti costituivano una pubblicazione assai arida e — secondo il mio parere in quell'epoca — poco interessante.

Io restai con la convinzione che la pubblicazione dei documenti si volesse fare per compromettere il suddetto deputato, che aveva la sua elezione contestata davanti alla Giunta delle elezioni.

Difatti i documenti sarebbero stati comunicati a chi mi parlò del candidato avversario del deputato in discorso.

E se è vero che Chauvet ha pagato somme a chicchessia per ritirare documenti o fotografie dei medesimi, dichiaro di non aver nemmeno bisogno di protestare che il mio giornale non ci ebbe nulla che vedere e che fare...

Aff.mo
DARIO PAPA »

UNA DIMOSTRAZIONE
contro l'ambasciatore d' Italia a Vienna impedita

Venerdì ebbe luogo una riunione di operai nella sala Flora a Vienna, che venne sciolta dal commissario di polizia.

Dopo la riunione gli operai uscirono tumultuando, ma furono dispersi dalla polizia presso il teatro tedesco.

A quanto si dice, i disoccupati progettavano una dimostrazione ostile all'ambasciata d' Italia in segno di protesta contro le repressioni di Sicilia.

Un noto banchiere francese arrestato

Venerdì venne arrestato a Parigi il banchiere Subeyran, notissimo nel mondo finanziario e degli sportsmen fino dal 1860. Quando si ritirò dal *Credit Foncier* possedeva 50 milioni di franchi.

Tutto questo ingente patrimonio egli arrischiò in speculazioni di borsa giocando al rialzo della rendita italiana e di altre carte, in nome suo e della *Banque d'escompte* della quale invano egli tentava di rialzare le sorti.

Un disastro in una miniera

Si ha da Messina che nella galleria Catena in costruzione presso Tusa, sulla linea Messina-Cerda, è scoppiato del gas naturale.

Rimasero leggermente feriti alcuni operai.

Nella sera altri operai vollero entrare nella galleria senza le debite precauzioni, avvenne un nuovo scoppio.

Rimasero morti un operaio ed un assistente, e ferite undici persone fra cui un ingegnere.

Vapore sospetto

Telegrafano da Palermo che a Pozzallo quel delegato del porto segnalò un vapore sospetto.

Recaronsi subito al punto indicato due torpediniere.

CRONACA PROVINCIALE

DA TARCENTO
L'omicidio di Platischis
Teatro

Riceviamo in data di ieri:

Ho tardato a scrivervi sull'omicidio commesso in Platischis, onde potervi dare maggiori ed esatti sull'interessante quanto grave fatto.

Erano già passate le ore tre del mattino del 7 che un oste di quel paese avea ancora aperta la sua osteria per una riunione di suoi avventori del borgo di sopra che egli avea rinchiusi, acciò da soli si divertissero, in una stanza del piano superiore, mentre fin dalle 10 1|2 della sera aveva mandati via quelli del borgo di sotto onde evitare avessero a sorgere attriti fra le comitive dei due borghi i di cui rapporti erano resi più tesi dal fatto che una ragazza del borgo di sotto, e che trovavasi all'osteria, erasi promessa con un tale del borgo di sopra, cugino dell'oste; ciò che punto garbava a quei del borgo di sotto che vogliono che le loro ragazze non abbiano a maritarsi con quelli dell'altra borgata.

Ogni tanto quei del borgo di sotto mandati via dall'oste (erano in tre o quattro) facevano tentativi per essere ammessi all'osteria, reclamando per di più una stanza anche per essi. All'ora delle 3 1|2 nel mentre due di coloro che trovavansi nella stanza superiore uscivano, forse per un bisogno corporale, uno di quelli di fuori approfittò che la porta fosse aperta per entrare nella stanza ove la sua presenza fu tollerata da quella compagnia; ma non si tollerò però che dietro costui entrassero gli altri due o tre compagni, che in tal modo restarono di nuovo chiusi di fuori.

Fra questi ultimi si trovava certo Cuffolo Stefano, ed i due usciti erano i fratelli Cormons Giuseppe e Luigi.

I giovani respinti si allontanarono, ma ritornarono dopo pochi minuti per rinnovare il tentativo di entrata, e nel mentre uno di costoro si accinse a scardinare la porta, il Cuffolo Stefano ciò vedendo e biasimando disse che non volevo compromettersi con simile violenza e che se n'andava a casa.

Siccome la stanza era al piano superiore, per partirsi, il Cuffolo dovette discendere la scala, ma ai piedi di questa trovò il Cormons Giuseppe ed il Luigi, i quali ravvisatolo, avendo fra le mani un lume, lo investirono, e nella collutazione seguita il Cuffolo medesimo riportò per mano del Cormons Giuseppe due colpi di coltello a lama dritta che gli fecero uscire la milza ed altri visceri. Dopo ciò i feritori sapendo che tutte le persone trovavansi al piano di sopra, dove era stata scardinata la porta, entravano nella cucina dell'oste, al momento disabitata, deposero il lume e nascosero in un angolo il coltello feritore, e quindi si diedero alla fuga.

Il Giuseppe fu arrestato in sua casa, dove erasi già posto a letto, e per merito speciale di quel sindaco signor Cuffolo Giuseppe assistito dalle guardie di finanza che si prestarono con tutto zelo e premura, cosicchè l'arresto avvenne quasi immediatamente dopo il fatto, non appena il sindaco seppe dalla bocca del ferito il nome degli assalitori.

Il Luigi invece si diede alla latitanza, ma risulta però che il giorno 9 si costituì ai reali carabinieri di Tarcento. Egli addossa tutta la colpa al fratello Giuseppe.

Il povero Cuffolo morì alle ore 10 del giorno seguente.

—

Reduce dal teatro sociale di Gemona, la compagnia di canto che ivi s'acquistò a buona fama, darà anche al teatro Morgante di qui un corso di rappresentazioni colle opere Don Pasquale, Lucia di Lammermoor, Sonnambula, Traviata, Favorita ecc.

Questa sera la prima del Don Pasquale.

Auguro buon esito, anzi non mancherò a darvi contezza.

fe-fe

Un Segretario Comunale che si appicca

Da Muzzana del Turgnano ci scrivono in data di ieri:

Vi mando una brutta notizia che fece qui una penosissima impressione.

Il nostro Segretario Comunale, il sig. Domenico Schiavi, amato e stimato da tutti quanti lo conoscevano, si è qui ieri suicidato.

Egli fu trovato appiccato in questo ufficio municipale, da un suo parente il quale era andato a ricercarlo non vedendolo comparire a casa.

La causa del suicidio, la si attribuisce ad una speculazione fallitagli sopra l'acquisto di una grande quantità di bozzoli.

Il sig. Schiavi da molti anni con cura ed onestà copriva l'ufficio di segretario comunale, disimpegnando lodevolmente il suo compito.

Lascia addoloratissima, una famiglia numerosa.

A questa mando sentite condoglianze.

D. B.

I drammi dell'amore

Verso le 12 del giorno 4 febbraio a Montereale Cellina il co. Galvano Cigolotti, d'anni 22, ritiensi spinto dal dolore per la proibizione avuta dai genitori di sposare una giovine di bassa condizione, in aperta campagna toglievasi la vita sparandosi un colpo di fucile al petto.

DA PORDENONE
Fallimento

Con sentenza 8 ed a propria istanza venne dichiarato il fallimento della ditta Luciano Graziani di Fontanafredda, in coloniali e granaglie, cessazione di pagamenti dal 21 giugno 1893. Curatore avv. Enea Ellero, prima adunanza 24 corr., ore 10; chiusura verifiche 24 marzo.

Attivo denunciato lire 33.753,98; passivo lire 56,202.88.

Scavi in Aquileia.

In uno intrapreso in via privata sur un fondo situato nel centro di quella città, venne scoperta una serie di lapidi, are votive, dedicate la maggior parte al Dio Belene, le quali in di probabilmente appartenevano al tempio dedicato a questa divinità, che esisteva alla Beligna, frazione d'Aquileia, derivando appunto da Belene il nome di Beligna.

Queste are votive furono in gran parte mutilate già nei trascorsi tempi da mani barbare per servirsene alla erezione delle fondamenta d'un muro.

In altri fondi furono rinvenuti casualmente, lavorando la terra, due sarcofagi di piombo ed uno di pietra, i quali fra breve verranno pure acquistati dal Museo per arricchirne la collezione.

Incendio a Budoia

A Budoia verso le ore 9 del 6 corr. sviluppavasi il fuoco nel fienile di Bernardis Italia. Le fiamme presero vaste proporzioni e malgrado l' intervento di persone accorse in breve lo distrussero completamente arrecando un danno non assicurato di lire 400, tra foraggi e fabbricato.

Nessuna disgrazia ebbe a deplorarsi. L' incendio si ritiene originato da bambini che si trastullavano con fiammiferi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 13), sul suolo m. 20

Febbraio 12. Ore 8 Termometro 7.
Minimo aperto notte 4 8 Barometro 749 5
Stato atmosferico: vario coperto
Vento: Pressione. legg. calante
IERI: nebbioso
Temperatura: Massima 8.4 Minima 4.9
Media 6.22 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

SOTTOSCRIZIONE
per l' indennizzo alle vittime di Aigues Mortes

Dodicesima lista delle sottoscrizioni presso la *Società dei Reduci*.

Gallo Francesco lire 10, Feruglio avv. Angelo 5, Sartogo Pietro e famiglia 3, Modolo Pio Italico 3, Linussa avv. Pietro 5, di Colloredo co. Antonio 5, Burghart Carlo 10, Sbuelz Antonietta 1, Sbuelz Raffaello 1, Sbueiz Lina 0.50, Sbuelz Dino 0.50, Marchesi dott. Vincenzo 2, d'Agostini dott. Clodoveo 1, De Gleria Luigi 10, Murero dott. Giuseppe 5, Rizzani Murero Carolina 5, Rizzani Carlo 5, Rizzi dott. Ambrogio 5, Comessatti Giacomo 5, Del Piero Umberto 1, Del Fabbro Angelo 0.50, Viola Giovanni 1, Baldovini Emilio 0.50, Marinetti Edoardo 0.50, Falcomer G. B. 0.50, Trenca Roberto 2, Del Negro Giovanni 1, Tronant Ettore 0.50, Pajero Francesco 0.50, N. N. 0.50, Della Rovere Attilio 5.

A questa lista sono uniti altri elenchi di Gemona, Chiusaforte, Resia, Socchieve, Drenchia, Prato Carnico, Enemonzo, Latisana, Campoformido Santa Maria la Longa, Pradamano, Pavia di Udine e Ampezzo.

	L. 316.49
Liste precedenti	» 3869.51
Totale	L. 4186.—

Alla Banca sono versate fin ora lire 5600 e più. Dalla Provincia giungono quotidianamente nuove offerte, cosicchè le nostre previsioni che il Friuli al pari delle altre Provincie avrebbe corrisposto all'appello, si è avverato.

Questa sera alle ore 20.30 ha luogo presso i Reduci un'adunanza del *Comitato*.

Il cav. Bertoia

che giorni fa era stato interessato dal Ministero dell' Interno a trasferirsi a Genova con funzioni d'Ispettore capo, or ora veniamo a sapere che invece continuerà a reggere questo Ispettorato.

Noi che con vivo rincrescimento avevamo preparato i *saluti d'addio*, godiamo oggi di sostituirli con delle congratulazioni, interpreti dei sentimenti di tutta la cittadinanza che ha potuto apprezzare le distinte qualità dell'egregio funzionario, che con delicatezza ed oculata solerzia compie l'ufficio suo.

Consiglio Comunale

Ordine del giorno per la straordinaria seduta del Consiglio Comunale che sarà aperta alle ore venti di mercoledì 14 febbraio corrente, e che avrà luogo nella sala del Palazzo Municipale della Loggia.

Seduta pubblica

1. Ratifica di deliberazioni di Giunta come da stampati uniti.
2. Dimissioni da consigliere comunale dei signori co. commen. Antonino di Prampero e Giuseppe Berghinz.
3. Lascito al Comune di Udine del fu Antonio Caccia.
4. Esattoria comunale quinquennio 1888-92. Proposta del consigliere sig. Pletti di nomina di una Commissione d'inchiesta.
5. Casa di Carità — dimissione del nob. sig. Nicolò Mantica da consigliere d'Amministrazione — surroga.
6. Museo e Biblioteca — rinuncia del prof. sig. cav. Piero Bonini a consigliere di direzione — surroga.

Seduta privata

1. Sussidio al sig. Vendramini Gio. Batta, era Bidello della r. Scuola Tecnica.

Ragazzo morto per apoplessia

Ieri mattina alle 9 1|2 nella propria abitazione, moriva colpito da apoplessia fulminante, Colli Carlo di Pietro d'anni 14 nato a Venezia, qui domiciliato in via Porta Nuova n. 22.

Il povero ragazzo se ne stava giocando con un altro; d'un tratto cadde a terra fulminato.

Inutile aggiungere il dolore della famiglia sua; ad essa le nostre più sentite condoglianze.

Banca Cooperativa Udinese

Ieri ebbe luogo (in seconda convocazione) l'Assemblea Generale ordinaria degli azionisti, presenti circa 90 soci.

Il Presidente dà lettura di una chiara e dettagliata relazione del Consiglio d'Amministrazione e presenta il bilancio nelle seguenti cifre:

ATTIVO.

Cassa	L. 30,015 59
Cambiali in Portafoglio	» 1,078.563.96
Autecipazioni sopra valori	» 23,779.20
Valori di proprietà della Banca	» 61,862 —
Deb tori e creditori diversi	» 19.619 22
Depositi a cauzione anticipazioni	» 37,683.50
» liberi e volontari	» 119,220.—
» a cauzione servizio	» 20,000.—
Conti Correnti diversi	» 168,996.04
Effetti all' incasso	» 129.35
Cauzione ipotecaria	» 30,000.—
	L. 1,589,868.86

CAPITALE SOCIALE

Capitale	L. 205,250.—	
Fondo di riserva	» 70,170.18	
Idem per event. inf.	» 28,394.23	
» oscillaz. valori	» 1,452.—	
		L. 305,266.41

PASSIVO.

Dep. a risparmio ed in C. C.	L. 1,020,097.59	
Id. Fondo di prev. per impiegati e fattorini	» 6,248.35	
		» 1,026,345 94
Banche e corrispondenti		» 57,099.24
Depositanti a cauzione antecipaz.		» 37,683.50
» liberi e volontari		» 119,220.—
» a cauzione servizio		» 20 000.—
Creditori diversi		» 800.—
Dividendi arretrati 1893		» 10,520.70
Risconto corr. eser a favore 1894		» 11,759.44
Fondo a disposiz. del Consiglio		» 1,173.63
		L. 1,589,868.86

Propone di mantenere il prezzo delle azioni in lire 33 e chiude ringraziando i Sindaci per il valido appoggio, il Comitato di sconto, il Direttore e gl' impiegati tutti; dà poscia la parola ai sigg. Sindaci pel Collegio dei quali il signor Luigi Bardusco, dà lettura della relazione, accenna come durante quest'ultimo esercizio si dovette sanare parecchie irregolarità lasciate dalla cessata direzione e chiude elogiando e ringraziando il Consiglio d'Amministrazione.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sulle relazioni e sull'ordine del giorno proposto dal Consiglio, mette ai voti il bilancio dell'esercizio 1893 e la ripartizione degli utili nella misura che segue.

70 0[0 agli azionisti in ragione del 4 0[0	L.	8190.—
20 0[0 al fondo riserva	»	2340.—
10 0[0 a disposizione del Consiglio d'Amministr.	»	1170.—
la rimanenza al fondo infortuni	»	240.52
in totale	L.	11940.52

Il Presidente propone che il fido massimo venga mantenuto in lire 5000, elevabile dietro proposta del Consiglio d'Amministrazione in lire 10.000, qualora trattasi di pletora di cassa e di ditte solvibilissime che ne facciano richiesta. Il sig. Minisini vorrebbe fosse elevato a lire 10,000 e 15 mila nel secondo caso, si associa anche il sig. Giacomo Feruglio, ed il sig. Merzagora direttore della Banca di Udine appoggia invece caldamente la proposta del Presidente che viene approvata.

Il socio sig. Gustavo Raiser, sapendo che il Presidente cav. uff. Elio Morpurgo, ha rassegnato le sue dimissioni, impossibilitato riaccettare per le moltissime sue occupazioni, la prima delle quali quella di Sindaco della nostra città, propone il seguente ordine del giorno con l'approvazione del quale si nomina a Presidente onorario della Banca Cooperativa Udinese il cav. uff. Elio Morpurgo.

Ordine del giorno: L'Assemblea degli azionisti della Banca Cooperativa Udinese, visto l'amore addimostrato in ogni evenienza al nostro Istituto dal cav. uff. Elio Morpurgo durante i 7 anni che ha coperto la carica di Presidente; e le benemerenze acquisite in questo frattempo; sentito che ad esso è impossibile il riaccettarla per le sue molteplici occupazioni lo acclama *Presidente onorario* della Banca Cooperativa Udinese.

Rende inoltre i più sentiti ringraziamenti al testè cessato vice Presidente sig. Giuseppe Berghinz ed all'intero Consiglio d'amministrazione, nonchè alli sigg. Sindaci e Comitato di sconto, che tutti coadiuvati dal sig, direttore e sigg. impiegati, hanno in breve tempo ricondotto il nostro istituto allo stato normale, mercè le più assidue e zelanti prestazioni.

Si passa quindi alla nomina delle cariche:

A consiglieri d'amministrazione risultano eletti i signori:

Bardusco rag. Luigi con	voti 81
de Brandis co. dott. Enrico	» 83
Della Rovere avv. Gio. Batta	» 81
Guidetti Landini dott. Guido	» 87
Mangilli marc. cav. Fabio	» 83
Moretti Luigi	» 83
Pagani nob. Camillo	» 85
Rizzani Leonardo	» 68
Spezzotti Gio. Batta	» 86
a sindaci effettivi i signori:	
Marcovich Giovanni	» 75
Modolo Pio Italico	» 73
Ronchi co. dottor cav. Giov. Andrea	» 77
a sindaci supplenti i signori:	
Antonini Giacomo	» 75
Gennari Giovanni	» 72

Dopo di che la seduta è levata.

Congedo d'una classe

Si assicura che col giorno 22 corr. sarà congedata quella parte della classe 1868 stata richiamata nella prima metà di gennaio.

Musica in Chiavris

Nelle ore pomeridiane di ieri la fanfara di cavalleria suonò sul piazzale di Chiavris. Non vi assistette molta gente, essendochè pochi lo sapevano, non essendosi pubblicato l'annunzio sui giornali cittadini, ai quali non venne comunicato.

Ci rivolgiamo perciò alla gentilezza dei colonnelli dei reggimenti 26 fanteria e cavalleria Lodi, affinchè per le seguenti domeniche ci facciano tenere i rispettivi programmi.

Sabato non ci fu comunicato nemmeno il programma della musica di fanteria.

Ieri a Paderno

I componenti il corpo musicale del paese, si sono raccolti a lieto simposio nella nuova sala che servì per il ballo nel passato carnovale.

L'allegria regnò sempre sovrana; ci furono parecchi brindisi rivolti la maggior parte ai bravi maestri sigg. Giovanni nob. Masotti e Giuseppe Perini.

Fu però fra gli altri più notevoli, quello del signor Bastianutti, che era ispirato a sentimenti di concordia e di unione, e che terminava con un sensatissimo indirizzo ai maestri ed al presidente del corpo. bandistico.

Per un comunicato

Interessati ci teniamo a dichiarare che il consigliere comunale G. Pedrioni non appartiene nè ha mai appartenuto nè a *circoli* nè a *quadrati* socialisti.

Ringraziamento

Il signor Francesco Cecchini ebbe la bontà di ricordarsi anche quest'anno dei poveri orfanelli Tomadini e mandò loro il solito suino.

Si abbia dalla direzione e dagli orfanelli ricoverati, le più sentite grazie e la perenne riconoscenza.

Per la futura campagna bacologica

Avvicinandosi la campagna serica, torna opportuno spendere qualche parola su argomento tanto interessante.

Innanzi tutto è uopo ricordare che nessuno poteva prevedere il ribasso subito dalle sete in questi ultimi mesi.

Le condizioni di codesto importantissimo commercio si sono fatte tali da togliere logicamente ogni adito a lieti pronostici per l'avvenire:

È vero che più volte abbiamo veduto la logica poco o nulla entrarci nel commercio serico, e chi ne segue l'andamento potè constatare talfiata aumenti e ribassi contro ogni ragione.

Però, essendo la seta articolo non necessario, soggetto all'influenza di cause le quali non hanno sempre base nel consumo, ma nelle condizioni politiche ed economiche generali, nel momento presente nulla autorizza a credere in un serio e marcato risveglio.

Solo è lecito sperare in qualche lieve miglioramento per il fatto che ora il nobile filo è tanto rinvilito, da non ricordare si basso prezzo dal 1848 innanzi.

Considerando il prezzo odierno delle sete fra le lire 44 e 45 in carta, ciò che per il cambio 14 0[0 equivale a lire 37 a 38 in oro, ragionevolmente non si può supporre ulteriori discese, ma allo incontro qualche miglioramento

Il prezzo attuale della seta è come dire lire 12 a 12.50 la libbra d'una volta!.....

L'anno scorso a pari epoca scrivevamo sotto lietissimi auspici per la prossima campagna serica. Non fummo pienamente indovini, poichè fondatamente credevamo per un cumulo di circostanze, i prezzi coi quali i filandieri impegnavano nell'inverno i bozzoli a venire, avessero una base positiva e non dipendessero da un colpo di testa.

Comunque, è d'uopo farsi già il concetto che nella ventura campagna i bozzoli saranno pagati assai poco, perchè realmente gli industriali quest'anno subiscono perdite considerevoli, ed è a ritenersi vorranno rivalersene sui bozzoli nuovi.

Anche se il prodotto non riescirà abbondante egli è certo, ci sembra, sarà nondimeno basso il prezzo dei bozzoli della futura campagna.

Ciò lo abbiamo veduto nel 1892 in cui nulla valse il meschino esito della bachicoltura per rialzare il valore del suo prodotto,

Verificandosi nel 1894 un raccolto serico identico al prossimo passato, sarebbe quasi un disastro. Laonde, se l'esca dei prezzi brillantissima dell'inverno passato determinò molti a provvedersi di quantitativo di seme superiore al consueto, questa volta, di fronte alle difficilissime condizioni che stringono l'industria della seta, è il caso di limitare gli allevamenti a poco più della metà. Sarà tanto più di guadagnato per i gelsi, i quali ovunque hanno estremo bisogno di riposo.

Ormai l'esperienza deve aver edotto i possidenti, che far schiudere metà seme, non significa ottenere metà bozzoli, ma bensì, quando la stagione fosse propizia, i tre quarti.

Abbiano presente possidenti e coloni che le partite di bachi proporzionate ai locali, alla mano d'opera, sono quelle che dànno migliore e maggiore galetta per oncia col più grande tornaconto. E' giuocoforza inoltre riflettere che in maggio e giugno non ci sono solo i bachi da governare, ma tutte le altre colture abbisognano eziandio di cure assidue per riescire rimuneratrici.

Dunque chiudiamo il presente scritto rinnovando la raccomandazione, a chi è diretta, di restringere di parecchio gli allevamenti questo anno, e di seguire il metodo friulano della baracca per dopo la quarta muta, onde fare una bachicoltura molto più economica ed igienica di coloro che tengono i bachi sui cannicci, fino alla maturanza.

(Pastorizia del Veneto).

M. P. C.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Quanto prima si potrà ammirare su queste scene il « gigantesco diorama viaggiante » del professore A. Koslowski del palazzo di cristallo di Londra.

Splendide serate di riproduzione plastica.

La compagnia Pasta

ottenne ieri sera al *Goldoni* di Venezia un completo successo nel *Mondo della noia* di Pailleron.

Della compagnia Pasta, che nel prossimo mese di marzo agirà sulle scene del *Sociale*, fa parte la Tina di Lorenzo.

La *Gazzetta* scrive:

« Tina di Lorenzo, la giovane attrice, in questi ultimi anni tanto acclamata in tutti i teatri della penisola, si presentava per la prima volta al giudizio dei veneziani, desiosi di apprezzarne le pregevoli doti, ripetutamente riconosciute dagli altri pubblici.

« E la gentile artista ha vinto la prima prova fra noi nella leggiadra parte di *Susanna*, interpretata davvero con gusto finissimo, così da meritare spesso unanime ed entusiastico applauso »

LOTTO — Estrazione del 10 febbraio

Venezia	56	17	11	26	36
Bari	17	51	89	6	57
Firenze	16	83	9	87	48
Milano	10	39	64	66	22
Napoli	57	76	59	81	74
Palermo	41	32	2	48	36
Roma	75	29	63	5	56
Torino	30	90	11	26	36

Stato Civile

Bollettino sett. dal 4 al 10 febbraio

NASCITE

Nati vivi maschi	5	femmine	6	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	1	»	—	
Totale maschi	7	femmine	6	— 13

MORTI A DOMICILIO

Armida Carlevaris di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Alessandro Missini di Francesco di mesi 8 — Carlo Blasone di Antonio di giorni 26 — Andrea Tilieri di mesi 8 — Arturo Feruglio di Pietro d'anni 1 e mesi 4 — Anna Barbetti di Francesco di mesi 2 — Giovanni Macuglia di Giuseppe di mesi 6 — Ferdinando Di Fant di mesi 1 — Virginio Talotti di Giuseppe di mesi 4 — Pietro Bot fu Angelo d'anni 53 facchino — Emilia Cajutti di Domenico di mesi 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Piazza fu Natale d'anni 88 agricoltore — Marianna Puppò-Infanti d'anni 53 contadina — Giuseppe Boemo fu Michele di anni 68 agricoltore — Roberto Ferloni di giorni 14.

Totale N. 15

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine

MATRIMONI

Giuseppe Michielis ortolano con Anna Piani casalinga — Ermenegildo Mariuzzi infermiere con Elisabetta Bulligan casalinga — Giuseppe Gottardo agricoltore con Teresa Di Grazia casalinga — Francesco Snidero agricoltore con Maria Mattinsis contadina — Guido di Gaspero possidente con Maria-Anna Gamba agiata — Leonardo Donato negoziante con Italia Lucca di agiata — Giuseppe Zuttioni possidente con Antonia Pitotti agiata — Giovanni Moratti possidente con Giuditta Ria casalinga — Pietro Cristofoli commerciante con Anna Cudiz casalinga — Emanuele Pizzamiglio fabbro con Maria De Martin serva — Giuseppe Gerardis impiegato con Luigia Roncali sarta — Antonio Rumignani fabbro con Caterina Tullis setajuola

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Bassetto muratore con Caterina Martinis serva — Ettore Cantarutti fabbro meccanico con Anna Pusiol casalinga — Annibale D'Orlando negoziante con Romana Sporeni casalinga — Francesco Scorsoni musicante con Leonilda Segatti civile.

Libri e Giornali

Appunti bibliografici

Manuale Tigrè-Italiano, con due dizionarietti italiano tigrè-italiano, del capitano M. Camperio (Ulrico Hoepli, editore) L. 2.50.

Ai lettori che si recano nell'Eritrea e che sono in continui rapporti commerciali coll'Africa italiana comunichiamo una buona notizia. Nella collezione dei Manuali Hoepli si è pubblicato, in questi giorni, un nuovissimo volumetto che va a collocarsi nella serie filologica già doviziozamente fornita.

E' un manuale della lingua *tigrè* parlata nella colonia Eritrea, compilato dal capitano M. Camperio, che soggiornò a lungo nel Mensa, la Toscana Eritrea, dove la lingua è purissima — L'autore, colla collaborazione di due Mensa, maestri di *tigrè-italiano* nella scuola della Missione Svedese di Gheleb e col prezioso ajuto del pastore dott. Rodiso, che da otto anni predica in *tigrè*, ha superato felicemente le difficoltà di traduzione eufonica, ed il volumetto è arricchito d'un copioso dizionario *tigrè italiano* e *italiano-tigrè* con frasario e dialoghi utili; ciò riuscirà di grande aiuto non solo agli italiani, soldati ed agricoltori, ma agli stessi indigeni che dovranno imparare la nostra lingua.

Rammentiamo ancora che nella stessa collezione dei Manuali Hoepli si trovano l'Arabo volgare (L 250) e la Grammatica e dizionario della lingua Galla (Oromonica), 2 volumi (L. 5).

Telegrammi

Fatti d'armi al Brasile

Buenos Ayres, 11. Gl' insorti brasiliani sbarcarono a Nichteroy. Il combattimento finora è indeciso. Contansi numerosi morti e feriti.

Il combattimento continua.

Rio Janheiro, 11. Nelle prime ore del mattino del 9 corr. si impegnò un vivo combattimento a Punta Arcia. Il vantaggio rimase agli insorti.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 febbraio 1894

	10 feb	12 feb.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	85.90	86.—
» fine mese	86.—	86.10
Obbligazioni Asse Eccl. s. 5 0/0	90 —	91.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 0/0	275.—	275.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	450.—	450.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 0/0	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	975.—	975.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	215.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr. vie Meridionali	595.—	595.—
» » Mediterranee	455.—	455.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	114 50	114.25
Germania »	141.25	140 [illegible]
Londra »	28.92	28.89
Austria - Banconote	2.30	2.30.—
Napoleoni	22.95	22.90
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	75.10	74.25
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza: buona		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti